

ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI

Prot. n. 208/VSG/TD

Roma 14 maggio 2012

Caro Presidente,

in questi mesi l'ANCI è stata particolarmente attiva sul terreno delle politiche abitative. Soprattutto nell'ottica di attivare un canale di fattiva comunicazione con il Ministero competente.

I temi e le questioni in gioco sono note, soprattutto l'oggettiva insufficienza se non mancanza di risorse destinate a questo settore. Questioni che abbiamo in più occasioni condiviso con i diversi attori del sistema e che descrivono una piattaforma che include temi quali il contributo affitto, l'incentivazione degli affitti a canone concordato, l'emergenza sfratti per morosità, la riqualificazione dei patrimoni, l'efficienza energetica e quella dei modelli di gestione dei sistemi di edilizia sociale.

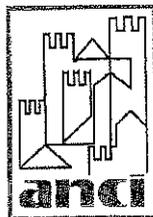
L'acuirsi degli effetti della crisi economica e il parallelo indebolimento degli strumenti utili ad offrire una risposta al disagio abitativo ci impedisce, come amministratori comunali e ultimi terminali delle istanze sociali, non solo di programmare adeguatamente ma anche solo di adottare le opportune misure lenitive o compensative.

Avevamo anche sostenuto, come Anci, la necessità di esentare dall'IMU il patrimonio afferente a tutti i soggetti ex IACP, ovvero le cosiddette case popolari. Ciò ovviamente perché la fattispecie di questa tipologia di edilizia residenziale costituisce un vero e proprio servizio pubblico dall'evidente valenza sociale.

Il Governo ha quindi modificato l'impianto originale della normativa IMU riferita al patrimonio ERP che non sarà integralmente assimilato negli affetti a quanto soggetto alla aliquota base del 0.76%.

Inutile dire che, anche per la mia funzione assessorile in una grande città, sono pienamente consapevole della durezza della congiuntura e particolarmente sensibile alle difficoltà di bilancio in cui tutti i comuni si dibattono in questo momento e della grave situazione di incertezza che in particolare l'applicazione dell'IMU sta determinando.

Tuttavia, in considerazione della insostituibile funzione sociale che svolgono gli enti proprietari e gestori di edilizia residenziale pubblica e della necessità di fare di tutto per arginare il rischio che per questi si produca un pesante aggravamento in ordine al già difficile mantenimento degli equilibri economico-finanziari, sottopongo alla tua attenzione la necessità di tenere conto della particolare fattispecie nella determinazione delle aliquote IMU che i Comuni sono chiamati a definire nei prossimi giorni, avvalendosi positivamente di quel margine di manovrabilità che la legge consente nella sua applicazione.



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI

Mi riferisco, in particolare, alla facoltà di differenziare le aliquote per i comparti interessati, entro i limiti di ribasso così riassunti:

- abitazioni assegnate dagli enti di gestione ERP o dalle cooperative a proprietà indivisa, aliquota riducibile fino al 4,6 per mille; non si applica la riserva statale sul gettito;
- abitazioni locate a canone "concordato" a norma della legge 431, aliquota riducibile fino al 4 per mille; si applica la riserva statale
- Immobili invenduti delle aziende operanti nell'edilizia - in particolare abitativi - aliquota riducibile fino al 3,8 per mille; si applica la riserva statale

Sperando che questa mia possa essere utile, ti chiedo cortesemente di girarla agli amministratori comunali competenti della tua regione.

Un cordiale saluto

Presidente della Consulta Casa Anci

f.to Claudio Fantoni

Al Presidente dell'ANCI Lombardia
Attilio Fontana
Piazza Duomo, 21
20120 Milano